

Trovati otto mitra, pistole, mitragliette, dinamite e bombe a mano

Anche a Torino azione lampo all'alba 12 arresti e cinque basi piene di armi

Una serie di irruzioni nei paesi della cintura industriale e fino a Biella - Anche qui arresti e sequestro di documenti - Alcuni avevano lavorato alla Lancia di Chivasso dove erano stati portati a termine agguati mortali

Dalla nostra redazione TORINO - Anche il vertice Nord del triangolo del terrore, Torino, è stato investito da una operazione senza precedenti. Il bilancio, a fine giornata, è di 12 arresti e 2 fermati, di 5 basi logistiche scoperte, del ritrovamento di 8 mitra, un fucile mitragliatore Fal in dotazione all'esercito, una mitraglietta Thompson, 5 pistole, 10 bombe a mano, 3 silenziatori, moltissimi munizioni, esplosivo al plastico, cheddite, una ottantina di detonatori, un ciclostile, schedari con nomi e indirizzi, documenti di diversa origine e natura.

Da Riguardo di Locri, preso ieri mattina alle 4 contemporaneamente cioè all'operazione che ha interessato Piemonte e Liguria e a Cassino un paese tra le colline a 15 chilometri dal capoluogo. E' stato sorpreso nella sua abitazione in via della Consolata 1/4, un rustico occupato da due stanze di abitazione al piano terra e al primo piano, e da un laboratorio in un locale un poco staccato al suo fianco.

Si dice, si licenzia dalla Lancia di Chivasso, stabilimento nel quale aveva lavorato fino ad allora. Il 2 febbraio di quest'anno ha presentato al Comune di Gassino una domanda di assunzione come biondo-supplente. I vicini lo ricordano come persona gentile, corretta, ma altri sembra diffidassero di lui, avendo ricevuto altre volte «visite» dai carabinieri. I sospetti nei suoi confronti, evidentemente, non sono cosa di oggi. Quali gli elementi a suo carico? Qualcosa abbiamo trovato «a detto» di un militare dell'arma «ma non ci chiedete altro, non possiamo dire nulla».

Genova nello scontro a fuoco con il CC. Coimputata in quel processo, presente nella gabbia, Renata Micheletto, 4 anni e mezzo. La sua tessera tramviaria fu trovata in un pacco di volantini delle Br lasciato davanti alla Lancia di Chivasso. Nella fabbrica di Chivasso faceva il capo reparto Pietro Cogliola, assassinato il 28 settembre '78 sotto casa sua, mentre si recava al lavoro. L'agguato fu rivendicato dalle Br.

I nomi noti. Per gli altri tre il comando dei CC mantiene tuttora il massimo riserbo. I quattro arrestati di cui si conosce l'identità sono: Edoardo Liburno, odontotecnico di 31 anni, e la moglie Loredana Casseti, di 34, che sono stati catturati nella loro abitazione di via Cottolengo 4, a Biella; e Piero Falcone, un portalettere di 36 anni, e la moglie Giuseppina Bianchi, di 33, impiegata alla sede centrale della Cassa di Risparmio di Biella, che sono stati ammanettati a Occhieppo Inferiore, dove abitano con i due figli.

Di Occhieppo proveniva Giorgio Battagin, un giovane arrestato qualche mese fa a Torino e nel cui alloggio furono trovate armi, targhe false, e un ingente quantitativo di denaro. E' tuttavia impossibile per il momento stabilire se fra i due fatti vi sia un qualunque collegamento.

Emessi dal giudice istruttore Giovanni Palombarini

9 mandati di cattura per gli autonomi del «7 aprile» di Padova

L'accusa non è più solo di associazione sovversiva ma costituzione e organizzazione di banda armata - Una richiesta di Calogero

Dal nostro inviato PADOVA Autonomia organizzata è una vera e propria banda armata, guidata, tra gli altri, dagli imputati del «7 aprile», finora accusati solo di associazione sovversiva. Questa tesi, sostenuta da ogni attività pubblica, dice il giudice istruttore Giovanni Palombarini, titolare dell'inchiesta «7 aprile». Tutti i mandati contestano un'accusa pesantissima, costituzione organizzata di banda armata, a questi imputati: Marzio Sturaro, Paolo Benvenuto, Luciano Mioni, Pietro Despali, Gianni Boetto ed Ivo Gallimberti (per questo ultimo, su richiesta dello stesso Calogero, si è scelta la via del mandato di comparizione, viste le sue precarie condizioni di salute). Altri

tre mandati colpiscono inoltre, per il medesimo reato, Susanna Scotti ed il conte Gianfranco Ferri, arrestati l'11 marzo, e Giacomo Despali, fratello di Pietro, latitante dalla stessa data. Questi ultimi tre erano stati i destinatari di ordini di cattura di Calogero per una somma di gravi reati specifici ma, a differenza dei loro coimputati, non gli era stato contestato il reato di banda armata, poiché erano già inquisiti nel «7 aprile», sotto forma di comunicazione giudiziaria, per partecipazione ad associazione sovversiva.

base delle nuove testimonianze e prove di reati gravissimi commessi dagli stessi imputati, Calogero aveva ripetuto la richiesta. Ora il giudice istruttore l'ha accolta. La nuova mossa di Palombarini ha indubbiamente una grande importanza. Non si conoscono ancora le motivazioni dei mandati di cattura, ma si sa che sono sostanzialmente identiche a quelle scritte da Calogero per spiegare le sue richieste. Ciò che il PM ha scritto è ormai noto: Autonomia è una forza organizzata e ramificata, articolata in due livelli - uno pubblico e l'altro clandestino o militare - apparentemente distinti, in realtà guidati da un unico vertice politico-militare. Sempre secondo Calogero, evidente sulla base delle prove raccolte, ad Autonomia ed ai suoi livelli di vertice e armato sono collegate anche altre formazioni militari del terrorismo «alto», che anzi proprio in Autonomia troverebbero il loro cervello politico. E ancora secondo il PM padovano, Autonomia organizzata è articolata in vari apparati, che vanno da quelli pubblici che preparano l'illegitimità e le violenze di massa, a quelli di addestramento, alle armi e all'uso di esplosivi, di nodinamento e «controinformazione», logistici e così via.

Nessun aumento di fondi

Protestano i giudici: «non si fa nulla per aiutare la giustizia»

Ieri a Roma assemblee di magistrati Sarà proclamato lo stato d'agitazione

ROMA Di nuovo in assonata sui problemi del terrorismo e di nuova amarezza e tensione fra i magistrati. Ieri mattina, una notizia, purtroppo vera, ha dominato le molte riunioni, tenute nel giro di poche ore a Roma, indette dall'associazione magistrati: di fronte all'attacco terroristico, alle necessità dei giudici e dell'amministrazione della giustizia l'unica proposta avanzata in sede politica è la riduzione effettiva, nel quadro della legge finanziaria dello Stato, degli stanziamenti previsti a favore della giustizia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Arrestato uno dei killer dei 3 carabinieri di Torino

TORINO - Uno dei tre presunti killer che lunedì scorso assassinarono a Torino tre carabinieri a bordo di un pullman di linea, è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia. Da alcuni giorni è stato arrestato durante la notte alla periferia della città. Si tratta di Emanuele Vellonio, di 21 anni da Foggia.

Alla notizia dell'irruzione nel covo di via Fracchia

Subito il pensiero degli operai è andato al compagno Rossa

Il commento nelle fabbriche e nei cantieri: «Battere l'eversione per impedire che scorra altro sangue» - «Speriamo rifletta chi pensa solo alla P.38»

Dalla redazione GENOVA - Via Umberto Fracchia, in Oregonia. E subito il pensiero corre a quei torridi mesi or sono. A cento metri da via Fracchia, in via Ischia, abitava il compagno Guido Rossa, operaio, delegato Italsider. E in via Fracchia Guido è stato barbaramente assassinato dalle Br all'alba del 21 gennaio dello scorso anno, quando era appena salito sulla sua vecchia «850» per recarsi al lavoro, all'Oscar Sinigaglia di Cornigliano. Una ferita ancora aperta nel gran covo del movimento operaio genovese. Quel mondo operaio che non si è mai arreso in tutta la sua secolare, cori battuta, aspra, dura storia, che non ha mai piegato la testa, che è sempre stato in prima fila nella lotta per la conquista prima e in difesa poi della libertà, della democrazia, della Repubblica.

Lo stesso consiglio di fabbrica ci tiene a ribadire «tutto la sua solidarietà alle forze dell'ordine» ed a riconfermare «l'impegno di tutti i lavoratori dell'Italsider nella lotta contro l'eversione e ogni forma di violenza anche attraverso la denuncia collettiva dei terroristi e dei loro fiancheggiatori, in difesa delle istituzioni nate dalla Resistenza e per la salvaguardia della democrazia, conquista irrinunciabile del movimento operaio». Viene, infine, riproposta ai partiti e alle forze sociali «l'urgenza di giungere rapidamente alla riforma della polizia per assicurare all' Paese continuità e determinazione nella lotta contro tutte le forme di violenza e terrorismo».

«L'impegno reale delle forze dell'ordine - ci hanno detto al consiglio di fabbrica del CMI di Fegino - sta portando, come richiesto dai lavoratori, a concreti risultati. Certamente fatti come quelli odierni a Genova lasciano l'amaro in bocca, anche se era prevedibile che prima o poi a questo si sarebbe giunti. Per far sì che altro sangue non abbia a scorrere in Italia c'è la necessità di intensificare il nostro impegno per scongiurare il terrorismo e riaffermare i valori di libertà e democrazia nel nostro Paese. Speriamo almeno che questi tragici fatti facciano riflettere chi ancora pensa che i problemi del Paese possano essere risolti con la P.38».

Al porto, il compagno Cesare Zuccolini, del consiglio dei delegati della Compagnia unica lavoratori delle merci varie, ci ha dichiarato: «Le risposte dei portuali agli atti di terrorismo sono sempre state puntuali. Ma insistere agli atti di condanna nei confronti del terrorismo i lavoratori hanno sempre richiesto agli organi dello Stato che venissero attuate tutte le iniziative necessarie alla individuazione delle basi terroristiche. Il ritrovamento di stante è un segno concreto dell'attività svolta in questa direzione. Io ritengo che lo scorporamento dei covi sia il primo, indispensabile passo nella battaglia per stroncare il terrorismo, ma soprattutto ci dev'essere l'impegno degli organi dello Stato per scoprire e colpire i mandanti al fine di debellare la pratica barbara del terrorismo».

A Sestri Ponente, all'Italcantieri: «Riteniamo che l'azione di stanotte - dicono al consiglio di fabbrica - stia a dimostrare che il terrorismo è isolato e che ciò può favorire l'individuazione e la scoperta dei covi. Se questi fatti facciano riflettere chi ancora pensa che i problemi del Paese possano essere risolti con la P.38».

In Piccapietra, nel cuore di Genova, nella società di ingegneria impiantistica Italmimpianti, il consiglio di fabbrica sottolinea come «pur nella tragicità del suo epilogo in termini di vite umane, l'operazione condotta a Genova ha per la prima volta fornito la concreta identificazione di una base, rispetto a una presenza terroristica nella nostra città che sembrava non trovare mai, diversamente da altri centri, alcun significativo riscontro. La localizzazione di questo covo assume, perciò, valore emblematico per la sua vicinanza al punto in cui fu barbaramente ucciso il compagno Guido Rossa».



Il maresciallo Benà rimasto ferito

per stroncare sul nascere quella barbara pratica. Ed ora la Repubblica corre gravi rischi. E' indispensabile quindi che il movimento operaio rinvii la propria unità, che la classe operaia sappia mantenere la sua mobilitazione in tutte le forme possibili».

In Piccapietra, nel cuore di Genova, nella società di ingegneria impiantistica Italmimpianti, il consiglio di fabbrica sottolinea come «pur nella tragicità del suo epilogo in termini di vite umane, l'operazione condotta a Genova ha per la prima volta fornito la concreta identificazione di una base, rispetto a una presenza terroristica nella nostra città che sembrava non trovare mai, diversamente da altri centri, alcun significativo riscontro. La localizzazione di questo covo assume, perciò, valore emblematico per la sua vicinanza al punto in cui fu barbaramente ucciso il compagno Guido Rossa».

Nessuna delle operazioni del bancarottiere era garantita

Parlano i periti: così Sindona involò 289 milioni di dollari

Le accuse dei magistrati milanesi confermate dai giudici di New York - Spiegato il meccanismo del traffico

MILANO - «Nessuna delle operazioni esaminate e considerate come fiduciarie risulta, secondo la documentazione reperita, essere stata assistita da garanzie». Questo giudizio, tanto più sferzante quanto più oggettivo nella forma, è stato espresso da un collegio di periti, nominati dalla magistratura milanese, sull'operato di Michele Sindona e sulle sue manovre che portarono al fallimento della Banca Privata Italiana dopo che erano state svuotate dei loro capitali, truffati e impiegati in lasche manovre, la Banca Privata Finanziaria e la Banca Unione.

che i giudici che avevano spiccato contro di lui mandati di cattura erano dei sovversivi e che le loro accuse erano un'invenzione. Dopo i magistrati milanesi, però, è entrata in azione la magistratura di New York: punto dopo punto, tutte le accuse contro Sindona si sono rivelate esatte. Gli stessi meccanismi che erano stati individuati dai magistrati italiani, quelli dei depositi fiduciarie, principalmente usati da Sindona per svuotare le casse delle banche italiane, sono stati riverniciati dai magistrati americani: anche perché i denari dei depositanti italiani sono finiti negli USA ad alimentare le speculazioni di Sindona. Che dirà ora il bancarottiere? Accuserà il tribunale statunitense di essere «comunista» perché lo ha dichiarato colpevole di 65 reati, fra cui quello di associazione per delinquere? Oppure sosterrà che il fatto del completo anche il collegio di periti italiani che, nelle sue conclusioni, ha confermato in pieno quanto scoprì l'avvocato Giorgio Ambrosoli prima di essere assassinato, circa le il-

lecite manovre di trafugamento di capitali attraverso il sistema dei depositi fiduciarie? I professori Giovanni Colombo, Antonio Ferrari, Felice Martinielli e Ferdinando Superfi Furga, nominati l'8 maggio dell'anno scorso, hanno depositato al giudice istruttore Bruno Apicella il risultato della loro perizia, un lavoro complesso e meticoloso. Quale è, dunque, la conclusione dei periti? «Le operazioni di prestito, rese possibili dal meccanismo dei fiduciarie, hanno determinato una situazione di grave illiquidità che è sfociata nell'insolvenza delle banche». La illiquidità è, a sua volta, conseguenza del fatto che i beneficiari dei prestiti non restituirono i denari. Ma chi erano questi destinatari? «Erano società estere - dicono i periti - e gran parte delle società benestanti appartenevano al gruppo Fasco: la proprietà delle azioni della Fasco è rivendicata da Michele Sindona».

Ecco dunque spiegato il mistero: i prestiti vennero effettuati da Sindona a società di cui lui stesso era proprietario: società di nessuna «consistenza economica», che godettero, così, di prestiti che non erano assistiti da alcuna garanzia». Chi erogò i prestiti aveva «la consapevolezza» che questi non sarebbero mai stati rimborsati. Insomma Sindona spogliò liberamente dei loro capitali le banche italiane. Il ritmo di questa spoliazione è puntualmente indicato dai periti. Il meccanismo era semplice: le banche italiane depositavano presso consociate estere quote dei loro capitali, segretamente davano istruzioni che questi capitali venissero distribuiti a società di Sindona (Arana, Idera, Capisce, Amilcar). Parte di questi capitali vennero impiegati - dicono i periti - per operazioni sui cambi, parte servirono a Sindona per l'aumento di capitale della Finambro. Il risultato, accertato dai periti, è uno scorporo, al momento del fallimento (metà del '74), di 289 milioni di dollari, 91 milioni di franchi svizzeri, 10 milioni di marchi tedeschi.

Naturalmente Sindona faceva in modo che sui registri delle banche italiane i prestiti alle sue società fossero conteggiati come depositi presso banche, perciò fra le voci attive. Con ciò otteneva lo scopo di «effettuare scelte di investimento sottratte ad ogni controllo interno ed esterno» e di non mettere in evidenza nei bilanci «il rischio inerente a quei crediti». Insomma, i bilanci «apparivano non veritieri e non redatti in conformità delle prescrizioni di legge».

esattamente le stesse motivazioni hanno indotto i giudici americani a condannare Sindona per la Franklin Bank. Intanto a New York sta per essere istituito un nuovo processo contro Sindona: per il falso rapimento e per le minacce a un teste da parte di due gangster quasi sicuramente associati dal bancarottiere. Maurizio Michelini

In USA tra due giorni il dossier Caltagirone

ROMA - Il dossier per chiedere l'estradizione di Gaetano e Francesco Caltagirone potrebbe partire oggi stesso. I documenti, secondo una fonte del ministero di Grazia e Giustizia, sarebbero quasi pronti e saranno portati negli USA da un messo speciale. Tra i documenti, contenuti in testi degli ordini di cattura, ora annullati, dei giudici fallimentari e della Procura generale, vi sarebbe anche la relazione del giudice istruttore Alibrandi che è titolare dell'inchiesta penale sul crack dei palazzinari. La relazione altro non sarebbe che la copia del mandato di cattura emesso dal giudice al posto dei vecchi ordini di arresto a carico dei tre fratelli. L'accelerazione dei tempi per la richiesta di estradizione è importante dato che il 3 aprile, davanti al giudice John Cannella si svolgerà una nuova udienza per la libertà provvisoria ai due Caltagirone. Terzi, frattanto, si è appreso che il giudice ha respinto l'ennesima istanza di libertà presentata dal legale di Francesco Caltagirone. Tutto è rimandato quindi al 3 aprile.

Avvisi economici: ALBERGHI E PENSIONI PASQUA L. 45.000 tutto compreso... COMUNE DI RAVENNA Riapertura termini concorso pubblico «INGEGNERE DI 1°» Sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico per titoli... VILLEGGIATURA VAL GARDENA vendesi a S. Cristina appartamento, posizione meravigliosa. Tel. (0471) 950.250.